

NOI GUARDIAMO ENTUSIASTI ALL'AVANZATA DELL'ESERCITO ROSSO CHE SPINGE LA GERMANIA ALLA DEFINITIVA CATASTROFE; MA L'ITALIA È IL NOSTRO PAESE E DOBBIAMO COMBATTERE PER LA SUA LIBERTÀ ED IL SUO ONORE.

ERCOLI

ORGANO CENTRALE
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:

ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (Ercoli)

Edizione dell'Italia Settentrionale

ANNO XXI - N. 5 del 10 Aprile 1944

L'Unità

Proletari di tutti i paesi unitevi!

Sotto la guida del compagno Ercoli il Partito Comunista propone la formazione di un governo appoggiato da tutti i partiti che sono per la guerra contro il nazismo

Invito al Comitato di Liberazione Nazionale dell'alta Italia di accettare le proposte del Partito Comunista

La delegazione del Partito Comunista Italiano ha presentato al Comitato di Liberazione Nazionale dell'alta Italia il seguente invito ad accettare le proposte fatte a Napoli dal capo del Partito Comunista, compagno Ercoli.

Le superiori esigenze del paese impongono di trovare immediatamente una via d'uscita alla grave situazione nella quale oggi versa l'Italia in conseguenza dell'occupazione tedesca e della politica di guerra fascista che hanno ridotto il nostro Paese ad un campo di battaglia e recano al popolo italiano inaudite sofferenze.

Le proposte del Partito Comunista sono dettate dalla preoccupazione e dalla volontà di portare il paese, il più rapidamente possibile, fuori dalla tragica situazione attuale, con una energica condotta della guerra di liberazione che avvicini l'ora della cacciata dei tedeschi e dell'annientamento dei residui fascisti venduti al nemico.

Il Partito Comunista vuole che l'Italia torni a contare tra le nazioni unite e riassume il suo programma di partecipazione effettiva del paese alla guerra antifascista di tutti i popoli.

Il Partito Comunista, che ha sempre messo al disopra di tutto la necessità di una energica condotta della guerra di liberazione nazionale e dell'unità nella lotta, di tutte le forze sinceramente antifasciste e patriottiche, è convinto di non fare invano appello alla comprensione e allo spirito nazionale dei partiti alleati con i quali esso vuole mantenere e rafforzare la più stretta unità, e con i quali esso ha in comune l'aspirazione alla rapida conquista dell'indipendenza e della libertà della Patria.

La necessità di un'ampia, risoluta e decisiva partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione al fianco degli alleati, domina tutti i problemi ed è condizione della vita e dell'avvenire del paese. Ogni preoccupazione di ordine secondario, per quanto comprensibile, deve scomparire di fronte a tali supreme esigenze.

La via per rovesciare l'attuale situazione e per dare alla nostra azione la necessaria ampiezza è quella di una più larga unità, dell'unità di tutti gli italiani, senza alcuna eccezione, che vogliono realmente combattere contro i tedeschi e i fascisti; di una più larga unità in seno alla quale il blocco delle forze popolari aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale sia l'elemento decisivo di propulsione e di guida. Bisogna così creare un esercito di liberazione nel mezzogiorno e il più vasto esercito partigiano nel centro e nel settentrione. Noi antifascisti uniti, dobbiamo volere l'immediata creazione di un governo Nazionale, che per la sua forza e la sua decisione possa immediatamente venire in aiuto, con armi e viveri, alle forze partigiane che si battono nei territori occupati. Così operando noi agiremo per il bene supremo del paese ed affretteremo l'ora della liberazione del popolo italiano.

Noi domandiamo che il Comitato di Liberazione Nazionale entri a bandiera spiegata nel governo della Nazione; non vi è altra via per far uscire il paese dalla tragica situazione nella quale si trova attualmente.

L'Unione Sovietica offre all'Italia, col sangue dei suoi gloriosi combattenti e con la sua azione politica, un aiuto che, come comunisti, siamo fieri di additare alla Nazione; gli eserciti dei paesi alleati si appre-

stano a portare un sempre più valido appoggio alla nostra lotta di liberazione; ma è soprattutto il popolo italiano che deve dare il più grande contributo per scacciare d'Italia l'invasore tedesco e la peste fascista.

Il Partito Comunista propone che il C. di L. N. dell'alta Italia, che raggruppa la quasi totalità delle forze attive contro i tedeschi, confermando la volontà ripetutamente espressa di collaborare con tutte le forze che vogliono effettivamente battersi per la liberazione Nazionale, dichiararsi che la non abdicazione del re non deve costituire un ostacolo alla formazione immediata di un governo nazionale in cui tutti i partiti antifascisti e antitedeschi siano rappresentati.

DONNE D'ITALIA!

Hitler ci vuole strappare dalle nostre case per mandarci a morire in Germania. Rispondiamo con le agitazioni, le fermate di lavoro, con lo sciopero e con le dimostrazioni di strada alle sue cartoline-pre-cetto.

La popolazione è con noi in questa nostra difesa. Seguiamo l'esempio di resistenza e di ribellione delle donne degli altri paesi occupati dai nazisti. Non una donna italiana deve andare in Germania a fabbricare delle armi che i tedeschi usano in Italia contro i patrioti ed i lavoratori! Non un gramma di esplosivo per quelli che fucilano i nostri figli!

La nostra lotta e la solidarietà nazionale salveranno noi e il paese dalle prepotenze naziste e fasciste.

Da un manifesto dei "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della Libertà..."

SALUTO A ERCOLI

Dopo 18 anni di esilio il compagno Palmiro Togliatti (Ercoli) capo del nostro Partito, rientra in Patria, in territorio liberato dall'invasore nazista, per indicare a tutto il popolo italiano, nel momento più tragico della sua storia, in nome del Partito Comunista, la via della salvezza.

Trent'anni di militanza rivoluzionaria e diciott'anni di ininterrotta attività al servizio della causa del proletariato italiano e della classe operaia mondiale contro la criminale dittatura fascista e le forze dell'imperialismo reazionario, alla testa dell'eroico Partito Comunista Italiano, conferiscono al compagno Ercoli l'autorità per invitare tutti i partiti antifascisti e tutte le forze del paese che vogliono realmente lottare contro i tedeschi e contro i fascisti, di mettere da parte ogni questione che possa ostacolare la loro unione e ritardare quindi, con la liberazione del paese, il momento della rinascita della Nazione Italiana.

Egli ha mostrato il vicolo cieco in cui sono entrate gradualmente le forze politiche dell'Italia liberata per la esistenza colà di un governo senza autorità perché non gode la fiducia delle masse popolari, e di un vasto movimento popolare facente capo ai partiti antifascisti che non partecipano alla vita governativa per la presenza del re e ha indicato, nelle seguenti proposte del Partito Comunista Italiano, il modo di uscirne:

1) Garantire l'unità dei Partiti antifascisti; 2) rimandare la questione istituzionale dello Stato nel dopo guerra in forma democratica; 3) formare un governo nazionale su larghe basi che pensi alla organizzazione di un potente esercito italiano.

Ecco la via della salvezza.

Le masse lavoratrici italiane hanno salutato con il più grande entusiasmo il ritorno del compagno Ercoli in Italia ed acclamato il programma da lui esposto, in nome del Partito Comunista, nel quale scorgono un contributo decisivo per abbreviare, con le loro terribili sofferenze, quelle di tutte le nazioni; le forze sane e progressive del paese non mancheranno di dare tutto il loro appoggio per realizzarlo.

L'«Unità» saluta nel compagno Ercoli, che ora può dirigere in Patria il suo Partito, il Partito della classe operaia italiana, la sicura guida, che, cresciuta alla scuola di Antonio Gramsci e temprata al fuoco dell'esperienza del partito di Lenin e di Stalin, condurrà il popolo italiano, con alla testa la classe operaia, alla liberazione e alla rinascita democratica.

LA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO ERCOLI

Le radio delle Nazioni alleate hanno dato il riassunto, che noi pubblichiamo, della dichiarazione che il compagno Ercoli, a nome del Partito Comunista, ha pubblicato a Napoli su l'«Unità», nella quale egli parla chiaramente della necessità di uscire dal vicolo cieco nel quale sono entrati gradualmente i partiti politici della parte libera dell'Italia.

Nella dichiarazione, rilevando che l'Italia deve condurre e vincere la guerra contro i tedeschi, Ercoli ha proclamato la politica del Partito Comunista Italiano. Nel quadro di un largo fronte di partiti antifascisti, oggi l'essenziale è garantire l'unità delle forze nazionali. Il nostro paese è indebolito e non ispira fiducia a causa della situazione creata; da una parte un governo che non ha autorità perché non gode dell'appoggio delle grandi masse; dall'altra parte un vasto movimento popolare organizzato dalle masse che non partecipa alla direzione go-

vernativa. I partiti antifascisti, senza rinunciare ai loro principi, debbono discutere seriamente questa questione con senso di responsabilità, per stabilire la base di un programma militare e del proprio programma nel campo della rinascita.

Le definitive epurazioni della vita nazionale dal fascismo è la condizione elementare per la condotta della guerra e la condizione primordiale per la rinascita nazionale. Non si pone la questione di fare delle vendette e fare la morale, di eliminare, per esempio, dall'esercito ufficiali esperti e capaci, assolutamente necessari per condurre la guerra. Tuttavia vi sono due cose da considerare: 1.) il Paese è stato condotto sull'orlo della catastrofe e non si può passare sotto silenzio la questione delle responsabilità per questa situazione; 2.) si deve condurre e vincere la guerra contro i tedeschi.

Il Partito Comunista deve agire d'accordo con il Partito Socialista e in alleanza con tutte

le forze antifasciste del paese. Compito dei partiti antifascisti: ottenere l'intervento effettivo dell'Italia contro la Germania; assumere la parte di spettatori sarebbe non un errore, ma delitto.

Il Partito Comunista Italiano deve innalzare la bandiera Nazionale tradita dal fascismo e dai gruppi al potere. Ercoli ha apprezzato gli sforzi congiunti di tutti i liberali e democratici ed ha posto in rilievo il contributo di Sforza e di Croce.

Il Partito Comunista è un partito per principio repubblicano e al momento opportuno proporrà la trasformazione dello Stato italiano in Repubblica democratica; ma al momento attuale occorre soprassedere alla soluzione di questa questione. La cosa sarebbe diversa se si potesse ottenere la abdicazione immediata del re, ma poiché ciò si è rivelato impossibile, questa circostanza non deve essere di ostacolo agli sforzi per trovare la unità. Nella sua dichiarazione Ercoli dice chiaramente che la proposta del Partito Comunista Italiano presuppone il rinvio dell'abdicazione del re: «Noi siamo per tutto ciò che rafforza la lotta contro la Germania e siamo contro tutto ciò che la indebolisce».

«Noi vogliamo — conclude la dichiarazione — che l'esercito italiano sia potente e grande. Inglese e americani sono sbarcati nel nostro territorio per aiutarci. Noi non faremo nulla che possa pregiudicare la loro causa, ma vogliamo che l'esercito italiano combatta e vinca. Per assicurare il funzionamento del nostro esercito e della nostra Marina non ci rivolgeremo a professori e commercianti, ma a generali ed ammiragli».

Un Messaggio del compagno Ercoli agli italiani della zona occupata

La radio di Bari ha poi diffuso un messaggio del compagno Ercoli al popolo italiano dell'Italia invasa dei tedeschi, di cui diamo il seguente riassunto:

«Giunto a Napoli da pochi giorni per prendere il mio posto di lotta alla testa del Partito Comunista Italiano, porto il mio saluto a voi che soffrite e lottate, ai combattenti per la liberazione e la rinascita della Patria. So che non è necessario spendere parole per descrivere l'orribile catastrofe nazionale che non ha eguali nella storia del nostro paese a voi che vivete ogni giorno questa tragedia. Ogni giorno, ogni ora, voi vedete il sacro suolo della Patria calpestato, devastato, saccheggiato dalle bande di preoni hitleriani, intriso dal sangue di patrioti e di cittadini innocenti o rei soltanto di aver preso le armi per la Patria e la libertà; voi assistete da anni agli odiosi misfatti fascisti, voi vedete gli immondi residui del regime fascista al servizio del nemico agire come carnefici dell'Italia.

Dopo vent'anni di schiavitù e di prepotenze da parte di un uomo e di un regime emanazione di interessi antinazionali e negazione della Patria, oggi voi, italiani della zona occupata, potete vedere e toccare con mano, anche più degli italiani che sono qui nell'Italia liberata, chi sia l'uomo e che cosa sia il regime, autori della catastrofe paurosa nella quale il paese è stato precipitato, chi sia l'abbietto e venduto traditore, l'immondo Giuda che osa posare a campione di una politica di riforme, proprio lui che ha rovinato l'Italia, le ha tolto pane, lavoro, libertà, onore, che l'ha venduta ai tedeschi, alle bande hitleriane.

Noi guardiamo entusiasti all'avanzata dell'Esercito Rosso che spinge la Germania sull'orlo della definitiva catastrofe. Ma l'Italia è il nostro Paese, la nostra madre comune; noi dobbiamo combattere per la sua libertà e il suo onore. Per questo noi dobbiamo creare l'unità di tutti i buoni italiani. A questo dovere primordiale non vi è partito, gruppo, classe sociale che possa sottrarsi.

Mi rivolgo in particolare ai lavoratori dell'Italia occupata. Sbagliano coloro i quali ritengono che le ciancie sulla socializzazione vi abbiano tratto in inganno. Oggi gli operai

(continuazione a pag. 2)

48 ore di sciopero generale politico a Forlì per la fucilazione di cinque giovani soldati

POPOLO E CONTADINI PARTECIPANO ALLA VIGOROSA MANIFESTAZIONE DELLA CLASSE OPERAIA - DIMOSTRAZIONE DI DONNE DINNANTI ALLA SEDE DEL TRIBUNALE DEGLI ASSASSINI E AL PALAZZO DELLA PREFETTURA - UN COMIZIO AL CIMITERO DAVANTI ALLA FOSSA DEI FUCILATI, COLMA DI FIORI. - I BOIA FASCISTI COSTRETTI A RINGOIARSI LA CONDANNA A MORTE GIÀ PRONUNCIATA DI ALTRI NOVE GIOVANI

Il proletariato di Forlì che, con lo sciopero di protesta dal 17 al 19 del febbraio scorso, aveva impedito la fucilazione di dieci cittadini per l'uccisione del federale fascista e aveva costretto le autorità a togliere il divieto di circolazione in bicicletta, ha dato nei giorni 27 e 28 Marzo nuova prova della sua maturità politica, del suo spirito di combattività e della responsabilità che sente di essere l'avanguardia del popolo nella lotta contro i nazisti invasori ed i loro scherani fascisti, insorgendo con uno sciopero di protesta di 48 ore, contro la fucilazione di 5 giovani che, arruolati per forza nell'esercito del disonore, avevano abbandonato la caserma con molti altri compagni, e impedendo la fucilazione di altri nove.

Nella serata di venerdì 24 Marzo per la città si spargeva la voce che il Tribunale degli assassini fascisti aveva condannato a morte e immediatamente fatto fucilare i cinque giovani. Il fatto riceveva conferma il giorno dopo, suscitando in tutti gli strati della popolazione, e specialmente fra gli operai delle fabbriche, grandissimo sdegno. Si diceva inoltre che gli assassini fascisti si preparavano a massacrare, per lo stesso motivo, diversi altri giovani.

La Federazione Comunista e il Comitato Operaio di Agitazione, intervenivano immediatamente con un manifesto agli operai ed alla popolazione, denunciando l'atroce crimine fascista e proclamando lo sciopero di protesta di 48 ore.

"BASTA COL SANGUE!"

LIBERATE I GIOVANI DETENUTI!..

L'appello allo sciopero veniva accolto dalla massa operaia e dal popolo di Forlì con fermezza e decisione e il lunedì 27 Marzo alle ore 10, secondo le disposizioni del Comitato Segreto di agitazione gli operai abbandonarono le fabbriche.

Lo sciopero è totale. Vi partecipano al completo le operaie della *Mangelli*, 1800; la *Battistini*, 300; la *Fumisti*, 120; la *Bondi*, 200; la *Furlanini*, 350; la *Becchi*, 300; la *Benini*, 500; la *Caproni*, 200; la *Zanotti*, 100 e tutti gli altri piccoli stabilimenti della città. Significativa la partecipazione compatta allo sciopero dei 500 addetti alla Todt. Più di 6000 operai scendevano così in lotta per protestare contro i criminali fascisti.

Agli operai si affiancava la quasi totalità degli artigiani della città mentre contadini di quasi tutte le frazioni di Forlì sospendevano il lavoro della campagna per solidarietà con gli operai della città.

Abbandonate le fabbriche, gli operai, con le donne alla testa, si dirigevano verso la caserma « Ferdinando di Savoia », ove il giorno prima aveva avuto luogo l'esecuzione dei cinque giovani e ove era riunito il Tribunale degli assassini per fucilarne altri nove.

Centinaia di operaie e popolane gridano in faccia ai fascisti ed agli ufficiali armati dinanzi alle porte della caserma: « Basta col sangue! Vogliamo finire coi tedeschi! Liberate i giovani detenuti! ».

I boia mussoliniani macciano di far fuoco ma le donne raddoppiano le invettive: essi sparano per impaurire le dimostranti; ma queste non cedono. Una donna è ferita. La manifestazione si protrae per oltre un'ora, violenta. I dimostranti si dirigono quindi al palazzo della Prefettura dove la manifestazione si ripete.

PELLEGRINAGGIO DI POPOLO AL CIMITERO

Per tutto il pomeriggio migliaia di donne, specialmente popolane, si recano al cimitero, sfilano dinanzi alle fosse dei giovani assassinati, gettandovi dei fiori. Una donna per oltre cinque minuti ha parlato alle presenti, spiegando il significato dello sciopero e incitandole a rimanere vigili per impedire nuovi massacri.

Autorità e polizia si davano alla loro opera di provocazione e di intimidazione. Veniva distribuito un manifesto che invitava gli operai a non abbandonarsi ad « atteggiamenti inconsulti » e minacciava la chiusura degli stabilimenti a tempo indeterminato se il 28 marzo non si fosse ripreso il lavoro. Numerosi arresti venivano fatti di giovani operai, i più attivi e battaglieri.

Ma minacce, violenze e intimidazioni ottenevano l'effetto opposto.

Il Comitato di Liberazione Nazionale Romagnolo lanciava un appello dal titolo: « Assassini, assassini », in cui si invitava il popolo romagnolo a rispondere al terrore dei banditi fascisti, accentuando la lotta contro l'odiato straniero e contro chi lo serve e lo appoggia. « Dobbiamo proteggere i nostri giovani — prosegue l'appello — indicando loro la via dell'onore che è quella di inquadarsi nella nostra gloriosa Brigata

Garibaldi ». Alle mamme dei cinque fucilati l'appello esprime la sua solidarietà dicendo loro che il popolo annovera le giovani vittime fra gli eroi caduti per la Patria e riafferma la decisa volontà di essere degni del loro sacrificio che non è stato invano ».

La vigorosa e unanime protesta del popolo di Forlì alla dimostrazione dinanzi alla caserma « Ferdinando di Savoia » dove sedeva il Tribunale degli assassini, ha voluto far ringoiare ai boia fascista la sentenza di morte già pronunciata contro altri nove giovani ed a sostituirla con condanne variabili dai 5 ai 14 anni di carcere.

Tutti gli arrestati durante lo sciopero, venivano rilasciati.

LA RISPOSTA DELLA CLASSE OPERAIA AGLI ASSASSINI

Con questo titolo il Comitato Segreto di Agitazione lanciava un manifesto con il quale ordinava agli operai la ripresa del lavoro per mercoledì 29 marzo:

« Romagnoli! — dice l'appello — la classe operaia ha indicato ancora una volta la via da seguire: Unione e lotta, coraggio e sacrificio! »

Così soltanto si opera per la liberazione della Patria, per l'avvenire di giustizia a cui aspiriamo. Non è più l'ora delle vane chiacchiere, è l'ora dell'azione: Solo i fatti contano!

Per una più stretta unione dei popoli Italiano e Jugoslavo nella lotta contro il comune nemico

UN ORDINE DEL GIORNO DEL C. D. L. N. DELL'ALTA ITALIA

In una delle sue ultime sedute il C. di L. N. dell'Italia Settentrionale ha votato un ordine del giorno in cui « ritenuto che la lotta che i patrioti italiani stanno conducendo per la liberazione dal suolo italiano dalla dominazione tedesca coincide nei suoi fini con quella che eroicamente combattono i patrioti jugoslavi contro l'occupazione tedesca della loro Patria, afferma la necessità di una più vasta, stretta collaborazione fra i due movimenti di liberazione e per la intensificazione della lotta che deve portare alla vittoria sul comune nemico tedesco ».

L'ordine del giorno, dopo essersi richiamato alle lotte sostenute dal popolo italiano e dai popoli slavi per liberarsi dal giogo degli asburgo, che « la criminosa politica fascista di aggressione e di anazionalizzazione, come ha portato alla rovina l'Italia — ignorandone e falsandone la tradizione e la missione storica di intesa e di collaborazione coi popoli liberi, ha anche creato gravi e dolorose ragioni di contrasto fra il popolo italiano e il popolo jugoslavo: proclama che la libera e autentica volontà del popolo italiano — di cui il C. di L. N. sa di essere effettiva espressione che si dimostra attraverso la lotta contro il nazi-fascismo — esige che vengano radicalmente eliminate le conseguenze della politica imperialistica del fascismo; e invia pertanto l'espressione del

la classe operaia, che in questa lotta suprema si è posta all'avanguardia di tutto il popolo italiano, deve sentire attorno a se l'appoggio incondizionato di tutta la popolazione ».

Rivolto agli studenti, professionisti, commercianti, impiegati, contadini l'appello prosegue:

« Altre battaglie si avvicinano, tutti dovrete parteciparvi, cessando ogni vostra attività, sull'esempio del lavoratore operaio.

Solo portando un proprio contributo alla comune causa si acquisterà il diritto di cittadinanza nell'Italia libera di domani.

Operai e operaie! — conclude l'appello — La vostra azione ha dimostrato ancora una volta quale posto voi occupate nella lotta per la liberazione nazionale.

A voi, dunque, va oggi il plauso e la riconoscenza di tutti coloro che, al cospetto della presente servitù, anelano all'indipendenza dalla Patria. A voi soprattutto, operaie, che avete dimostrato sì alto spirito di lotta e di patriottismo il plauso e la riconoscenza degli italiani. State vigili, pronti a riprendere la lotta quando questa si imporrà.

Le vittime dell'atroce crimine compiuto dai banditi fascisti sono: Dino Degli Esposti, Tonino Degli Esposti, Agostino Lotti, Massimo Zantini e Giovanni Valgiusti.

suo saluto e della sua solidarietà ai patrioti jugoslavi che lottano per la liberazione della loro Patria, riconoscendo così l'unità Nazionale ».

L'O. del G. auspica una immediata più stretta intesa col Governo di Liberazione del Maresciallo Tito ai fini di una necessaria coordinazione delle operazioni militari per il raggiungimento degli scopi comuni; e che si addivenga fin d'ora ad una concreta ed intima intesa fra i due popoli che mentre costituirà un impegno reciproco di intensificare la lotta contro i comuni nemici, stabilirà le basi di un accordo permanente per il momento della pace che permetterà il regolamento delle questioni pendenti in uno spirito di giustizia e di rispetto delle rispettive unità nazionali, tenendo conto della volontà che i popoli esprimeranno e delle vitali necessità dei due paesi, col fermo proposito di una fattiva collaborazione alla più vasta costruzione di una libera e concorde Europa che l'indomani di questa tragica guerra deve porre a tutti i popoli come dovere categorico ».

“Rendere la vita impossibile all'occupante”

STALIN

FRONTE PARTIGIANO

Nell'ultimo numero dell'«Unità» e più estesamente nella «Nostra Lotta», riassumendo la relazione del Comitato Segreto di Agitazione per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, sullo sciopero generale dell'1-8 Marzo abbiamo dato notizia del grande contributo che i partigiani e specialmente i Distaccamenti e le gloriose Brigate d'assalto Garibaldi, e le gloriose Brigate d'assalto Garibaldi, insieme con i Gruppi di Azione Patriottica (Gap), diedero al grandioso movimento della classe operaia.

Non staremo quindi a riportare dal Bollettino N. 8 del «Combattente» le vigorose azioni compiute dalla 4. Brigata d'assalto Garibaldi «Cuneo»; né quelle dei distaccamenti partigiani della Valle di Lanzo in appoggio allo sciopero, né ripeteremo l'elenco delle brillanti azioni svolte dai partigiani e dai Gap alla vigilia e durante lo sciopero, contro le vie di comunicazione nemiche con la distruzione di treni, automazzi, reti telefoniche e telegrafiche nel Veneto, nell'Emilia e nella Toscana. Ci limiteremo perciò a riassumere dal «Combattente», le notizie riguardanti l'attività partigiana, delle scorse settimane, non conosciute dai nostri lettori.

PRIGIONIERI POLITICI LIBERATI.

PRODUZIONE DI GUERRA SABOTATA.

A Firenze un detenuto politico è stato liberato da un gruppo di partigiani. A Santa Fiora con l'appoggio della popolazione, sono stati liberati tre renitenti alla leva. Il 25 a Luserna, un partigiano ferito, piantonato all'ospedale è analogo liberazione ha avuto luogo a Tolentino. Il 26 presso Maddalena, sulla Cuneo-Torino è fermato un treno che trasportava dei detenuti politici che venivano liberati. A Bellisio Solfare (Pesaro) la raffineria di zolfo, come la miniera di Cabernardi è stata paralizzata a tempo indeterminato. In Val Susa a tre riprese e in quattro punti diversi sono stati fatti

saltare i pali dell'alta tensione. A Collegno è distrutto il macchinario di un calzaturificio che lavorava per i tedeschi e sono state sequestrate parecchie centinaia di scarpe.

MORTE AI TEDESCHI ED AI FASCISTI! SPIE E GRASSATORI GIUSTIZIATI.

A Pesaro due tedeschi sono feriti e a Fossombrone un carabiniere fascista. Ad Ancona un comandante dei vigili urbani fascista è ucciso; A Ostra un colonnello ed un maggiore tedeschi sono uccisi; A Lesi un triumviro fascista è giustiziato, a Sarnano uno squadrista e in provincia di Terni un federale, un graduato della milizia ed una spia seguono la stessa sorte. A Roma il 5 marzo un allievo ufficiale della milizia è giustiziato e parecchi altri sono feriti.

DUE NUOVE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI IN LINEA.

I Distaccamenti Partigiani d'assalto Garibaldi di Bologna e provincia del modenese e di Imola per la forza raggiunta e la combattività dimostrata sono degni di essere costituiti in Brigata e formare la Brigata d'Assalto Garibaldi N. 7 (Bologna).

Anche i Distaccamenti d'assalto Garibaldi della Romagna hanno acquistato attraverso numerose e audaci azioni di guerriglia, consistenza ed effettivi tali da rendersi degni di essere promossi a Brigata d'Assalto Garibaldi N. 8 (Romagna).

INDIPENDENZA, LIBERTA' E INTEGRITA' TERRITORIALE GARANTITE DALL'U.R.S.S. ALLA RUMENIA

Le Armate Sovietiche dell'Ucraina, dopo avere, con lo sfondamento in profondità su tutto il fronte meridionale, sbaragliato, inseguito accherchiato e distrutto gli eserciti nazisti, sono penetrate, forzando il Pruth, in territorio rumeno. È questo il primo punto in cui l'Esercito Rosso, raggiungendo le frontiere della Patria, le varca, penetrando nel territorio di un altro Stato.

Il compagno Molotov, Commissario del Popolo agli Esteri, per smentire ancora una volta i banditi hitleriani ed i loro vassalli, che vogliono costringere i popoli rumeni a svenarsi e a precipitare nell'abisso, agitando lo spauracchio del bolscevismo e diffondendo l'infame calunnia dell'imperialismo rosso ha dichiarato, a nome del governo dell'U.R.S.S., che l'Armata Rossa, la quale ha l'ordine di inseguire il nemico fino alla rotta finale e alla capitolazione, penetrando in territorio rumeno, rispetterà la costituzione politica e la struttura sociale della Rumenia, mentre il governo dell'U.R.S.S., ne garantisce l'integrità territoriale entro i confini stabiliti fra i due stati prima dell'aggressione del giugno 1941.

UN MESSAGGIO DEL COMPAGNO ERCOLI AGLI ITALIANI DELLA ZONA OCCUPATA

(continuazione dalla 1. pag.)

dimostrano la loro coscienza di classe e la loro coscienza nazionale da come rispondono a queste manovre. Alla vergognosa demagogia fascista si risponde a colpi di fucile. E' combattendo in prima fila per la guerra di liberazione, e combattendo con tutte le sue forze che la classe operaia adempie alla sua funzione liberatrice e progressiva. Essa deve combattere con tutte le sue forze per una unità larga e solida di tutte le forze nazionali per la guerra di liberazione. Siamo favorevoli a tutto ciò che rafforza questa guerra; siamo contrari a tutto ciò che la indebolisce. Gli sforzi del nostro partito sono intesi ad ottenere che si crei una situazione per la quale venga dato a voi aiuto non soltanto morale, ma materiale e concreto. Vogliamo affrettare il più possibile l'ora della liberazione e che l'Italia partecipi in modo effettivo alla guerra. Nelle file dei patrioti vi è posto per tutti gli italiani animati da amore per il paese, dal desiderio di liberarlo, da odio per il comune nemico.

Organizzando l'unità di tutte le forze sane della nazione nei Comitati di Liberazione Nazionale e sotto la loro guida, Unità dei patrioti armati per la lotta, dei volontari della libertà. Dobbiamo trovare la via dell'unità e la troveremo. Il giorno non è lontano della nostra avanzata e della insurrezione nazionale contro i tedeschi. Coraggio, decisione, audacia nella lotta. Noi oggi riconosciamo la libertà, riscattiamo l'onore dell'Italia che deve tornare e tornerà ad essere libera, unita, indipendente, rispettata: condizione di questo è l'unità nella lotta contro l'oppressore.

Morte all'invasore tedesco e ai traditori fascisti!..